STAZIONE METROPOLITANA CAIROLI

Treno frena bruscamente, 9 contusi

Una brusca frenata, causata da una anomalia tecnica, ha scatenato il panico tra i passeggeri della metro di Milano. Nove i contusi, finiti a terra all'altezza della stazione Cairoli. Cinque sono stati trasportati in ospedale, in codice verde, mentre gli altri sono stati medicati sul posto dal 118, intervenuto sul posto con le forze dell'ordine e la polizia municipale, oltre al personale Atm per i controlli del caso. Nelle scorse settimane, cinque persone erano rimaste ferite in un incidente analogo sulla linea verde. L'incidente sulla linea rossa in direzione Sesto, alle 9.00 di ieri. Quattro le ambulanze che arrivano sul posto per trasportare i contusi negli ospedali Pini, Città Studi, Policlinico e Fatebenefratelli. I medicati, sono stati subito dimessi. A stabilire le cause dell'improvvisa frenata, che non ha provocato interruzioni alla circolazione, saranno i tecnici dell'Azienda Trasporti Milanesi, secondo i quali lo stop – per quanto brusco – è la dimostrazione che i sistemi di sicurezza funzionano. I nuovi treni, fanno notare, sono sensibili anche alla più piccola anomalia, sia che riguardi il segnalamento, la rotaia o il sistema di comunicazione della viabilità. Il treno è stato comunque portato via, per essere sottoposto alle verifiche del caso.

Reddito d'inclusione, ventimila le domande finora in Lombardia

Prima in Italia, nasce l'Alleanza regionale contro la povertà

Lorenzo Rosoli

Nasce in Lombardia la prima «Alleanza contro la povertà» a livello regionale, «in continuità d'intenti» con l'«Alleanza contro la povertà in Italia» avviata alla fine del 2013. E nasce in una regione che dal 1° dicembre 2017 ad oggi ha visto ben ventimila famiglie presentare domanda per accedere al Rei (Reddito d'inclusione), la misura universale di contrasto alla povertà che intreccia due livelli d'intervento: l'erogazione mensile di un beneficio economico (attraverso una carta di pagamento elettronica); un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, predisposto sotto la regia dei servizi sociali del Comune, con l'obiettivo di superare la condizione di povertà. Dal 1° gennaio 2018 il Rei ha sostituito il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'Asdi (Assegno di disoccupazione). Di quelle ventimila domande registrate finora in regione, quasi diecimila sono state presentate nel solo Comune di Milano.

Povertà assoluta per 185mila famiglie. Sempre in Lombardia – ricorda un comunicato diffuso ieri dalla neonata Alleanza regionale – nel 2016 si stimavano essere presenti almeno 185mila famiglie in povertà assoluta: in totale ben 670mila persone che, spesso, non vengono intercettate in modo adeguato dagli interventi pubblici. A questa popolazione guarda il Rei. Ed è «per promuovere iniziative di contrasto alla povertà, sensibilizzare l'opinione pubblica, confrontarsi con le forza politiche e le istituzioni in ambito regionale per sollecitare scelte di policy adeguate – prosegue il comunicato – che si è costituita l'Alleanza lombarda contro la povertà, in continuità di intenti con l'Alleanza nazionale che ha ottenuto che il tema della povertà venisse posto al centro dell'attenzione della politica e delle istituzioni e ha contribuito in modo fondamentale alla definizione della nuova misura».

La rete che ha generato l'Alleanza. Diciassette i soggetti che hanno dato vita all'Alleanza lombarda di contrasto alla povertà. Associazioni, movimenti, e realtà del terzo settore dalle differenti matrici ideali (numerose quelle di ispirazione cristiana), ma anche rappresentanze dei Comuni, organizzazioni sindacali e datoriali. In dettaglio: Acli Lombardia, ActionAid Aggiornamenti Sociali Milano, Anci Lombardia, Azione cattolica italiana-Delegazione Lombardia, Delegazione Caritas Regione Lombardia, Cgil Cisl e Uil Lombardia, Cnca Lombardia, Confcooperative-Federsolidarietà Lombardia, Federazione Regionale Lombarda della Società di San Vincenzo De Paoli, Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, Fondazione Banco Alimentare onlus Lombardia, Forum del Terzo Settore Lombardia, Lega autonomie Lombardia, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari. Partecipa stabilmente ai lavori dell'Alleanza la direzione regionale di Inps Lombardia.

Reddito d'inclusione, in Lombardia già 20mila domande

Le prime proposte alla Regione. Di fronte alla necessità e alla sfida di intervenire «con forza» a sostegno delle famiglie e delle persone in condizione di povertà, l'Alleanza considera «prioritario» sollecitare la Regione Lombardia con quattro proposte. La prima: nel processo di definizione del Piano regionale di contrasto alla povertà, «secondo lo spirito della norma», si sollecita «il coinvolgimento e il confronto con l'Alleanza regionale che riunisce istituzioni competenti, rappresentanti delle parti sociali e degli enti del terzo settore» esperti in materia. La seconda: si chiede alla Regione «lo stanziamento di risorse dedicate, aggiuntive al finanziamento nazionale, per sostenere l'utilizzo del Reddito di inclusione in Lombardia». La terza: è l'invito a «tutti i soggetti coinvolti» a «realizzare un maggior coordinamento tra le politiche nazionali, regionali e locali per una reale integrazione e rafforzamento degli interventi tra le diverse aree del welfare, sociale, sanitaria e sociosanitaria, delle politiche abitative, del lavoro e formazione». Infine: si chiede di «promuovere una rete uniforme di punti di accesso al Rei e l'accompagnamento della persona e della famiglia attraverso nuove modalità di collaborazione e di cooperazione tra servizi sociali, enti pubblici e del privato non profit per favorire l'inclusione sociale, ad esempio attraverso il reinserimento lavorativo».

Quasi diecimila solo a Milano le famiglie che dal 1° dicembre hanno chiesto l'accesso al Rei Nel nuovo organismo 17 soggetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il palazzo dell'incendio

Incendio di via Cogne

Morto il 13enne L'ultima telefonata: «Vedo solo fumo»

Haitam non ce l'ha fatta. Dopo una notte a lottare tra la vita e la morte il suo cuore ha ceduto per i danni inferti dall'intossicazione causata dal fumo inalato, durante l'incendio divampato nel palazzo di via Cogne dove viveva e dove era rimasto intrappolato.

Il ragazzo, di 13 anni, figlio di una coppia di marocchini, era rimasto bloccato in casa, all'undicesimo piano, sopra all'appartamento dove sono divampate le fiamme e si era rifugiato in una vasca da bagno. Recuperato dai vigili del fuoco e dai carabinieri e portato a braccia giù per le scale, era apparso subito gravissimo, in arresto cardiaco. I medici sono riusciti a rianimarlo durante il trasporto e una volta all'ospedale è stato portato in rianimazione e attaccato alla macchina cuore-polmoni. Ma ieri mattina il suo cuore non ha retto.

E sempre ieri si è saputo che per l'incendio, che ha causato anche l'evacuazione di 42 persone, è stato aperto un fascicolo in procura. Il pm Ilaria Perinu ipotizza i reati di incendio colposo e omicidio colposo. Gli inquirenti, da quanto si è saputo, attendono di ricevere la comunicazione di nomi e dati di coloro che vivevano nell'appartamento al decimo piano da cui sarebbe scaturito l'incendio. Le iscrizioni nel registro degli indagati, in questo caso, sono anche un atto dovuto a garanzia per compiere tutti gli accertamenti tecnici nell'ambito delle indagini condotte dai vigili del fuoco. Al momento, ad ogni modo, l'ipotesi più concreta è che si sia verificato un guasto alla caldaia dell'appartamento al decimo piano. Il pm ha disposto anche il sequestro del decimo e dell'undicesimo piano del palazzo, e l'autopsia sul corpo della vittima.

La giovane vittima non era andata a scuola anche perché stava cambiando istituto per una serie di problemi personali. Nel piccolo appartamento, un monolocale, viveva con la madre e le sorelle di 10 e 18 anni, tutte fuori casa all'ora dell'incendio. Il padre ha lasciato la casa da un paio d'anni. «Vedo solo fumo, aiuto! Ho paura», le ultime parole pronunciate dal tredicenne al telefono con la madre, prima che si interrompesse la linea.

Il sindaco Giuseppe Sala, è stato in via Cogne e ha incontrato alcuni condomini che hanno dovuto abbandonare l'edificio e ai quali il Comune ha trovato una soluzione abitativa temporanea. Poi è andato all'ospedale Sacco «per manifestare la vicinanza mia e di tutta la città ai genitori e alle sorelle di Haitam - ha scritto Sala sulla sua pagina Facebook -, che purtroppo non ce l'ha fatta». Il Comune pagherà le spese del funerale del ragazzo.

Sala: pagheremo le esequie Inchiesta per omicidio colposo A causare il fuoco una caldaia al 10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gilardoni (Cisl). «Rei efficace? Serve rete a livello locale»

Il Reddito d'inclusione (Rei) è una misura innovativa. «Ma perché sia veramente efficace, servono più risorse. E serve investire nella "infrastruttura" territoriale e sociale, nella rete di welfare locale», scandisce Paola Gilardoni, segretario regionale di Cisl Lombardia, uno dei 17 soggetti che hanno dato vita all'Alleanza lombarda contro la povertà. «La prima a livello regionale nel nostro Paese». «Dal 1° dicembre 2017 al 7 febbraio scorso – riprende Gilardoni – sono state presentate 19.989 di accesso al Rei in tutta la Lombardia, 9.920 delle quali nella sola Milano. Ma numeri e proporzioni sono provvisori. Ora si tratta di promuovere capillarmente l'accesso a questa misura. Davvero innovativa. Perché non basta mettere un po' di soldi in tasca ai poveri: la vera sfida è affrontare le cause della povertà. E il Rei unisce sostegno economico e percorsi di reinserimento sociale e lavorativo "su misura". Ma perché l'attuazione del Rei sia efficace, bisogna investire nella "infrastruttura" territoriale e sociale, bisogna dare risorse a quella rete locale di protezione e di reinclusione che poggia sulla cooperazione fra servizi sociali dei Comuni, enti pubblici, terzo settore. Sono i Comuni ad avere la regia dei progetti di reinserimento. Dove a fare rete sono chiamati i soggetti che si occupano di politiche sociali, lavoro, formazione, sanità, casa. Attenzione, però: nei 1.523 Comuni lombardi abbiamo solo duemila assistenti sociali per lavorare sul tema della povertà. Sono pochi, ne servono di più».

Ecco, dunque, le proposte della neonata Alleanza lombarda. Che guardando ai «1.523 Comuni organizzati in 98 ambiti», chiede di «promuovere una rete uniforme di accesso al Rei». E invita la Regione «a stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle nazionali, per ampliare la platea dei beneficiati e incrementare gli importi erogati», sottolinea la sindacalista. Con la nascita di questa «Alleanza», la Lombardia conferma un ruolo da protagonista nella lotta alla povertà. «Abbiamo lavorato insieme in un progetto di monitoraggio del Sia, che ha coinvolto 91 ambiti su 98. L'attivazione del Rei, con l'esigenza di andare nei territori, ha dato grande impulso alla nascita dell'Alleanza regionale». **(L.Ros.)**

«È una misura innovativa Ma bisogna investire nel territorio. E servono più assistenti sociali»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune. Scavuzzo: refezione, la morosità è diminuita del 9%

Si riduce il peso della morosità per il servizio di refezione scolastica di Milano Ristorazione. Lo ha riferito la vicesindaco e assessore all'Educazione Anna Scavuzzo, nella seduta congiunta delle commissioni Bilancio e Istruzione a palazzo Marino sul bilancio di previsione per l'assessorato.

Lo scorso anno, ha detto Scavuzzo, la somma non versata dalle famiglie si è ridotta da 5,5 milioni a 4,9 milioni, con una diminuzione del 9 per cento. «Ma si è ridotta anche la morosità pregressa – ha spiegato Scavuzzo – quindi i risultati sono positivi», dopo il vincolo della regolarizzazione sui versamenti dovuti posto dall'amministrazione per l'iscrizione ai centri estivi e poi per quella al pre e post scuola.

Nelle sezioni estive, poi, c'è stata una riduzione di circa millle iscrizioni per i bambini delle materne, passati da 7.700 nel 2016 a 6.746 nel 2017, con un aumento di introito da 920mila e un milione e 129mila euro.Riguardo alle polemiche sul fatto che molte famiglie abbiano rinunciato all'iscrizione ai centri estivi per l'aumento delle tariffe e abbiano scelto per i figli altre soluzioni, Scavuzzo ha annunciato che la sperimentazione proseguirà. «Vedremo poi, in base ai dati e alle valutazioni, se e come modificarle», ha concluso la vicesindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jessica, il Comune paga i funerali

Il Comune si farà carico dei costi del funerale di Jessica Valentina Faoro, la ragazza uccisa lo scorso 7 febbraio in via Brioschi da Alessandro Garlaschi, tranviere 39enne. Lo ha annunciato Palazzo Marino che ha anche ringraziato don Gino Rigoldi per essersi offerto di celebrare i funerali.

In una intervista don Gino aveva spiegato di conoscere bene Jessica la quale, per un centro periodo, era stata ospite della sua comunità. Jessica, ha spiegato il sacerdote, «non era tossica e non vendeva sesso. Quando il suo ragazzo è finito in carcere, lei passava intere giornate sotto la finestra della sua cella, parlavano a gesti. Una cosa straziante. Ma ce la potevano fare. Perché quando gli adolescenti sono seguiti, anche i più difficili si possono salvare. Alessandro adesso mi ha chiesto di comprargli un abito scuro, al funerale di Jessica vuole essere elegante come un principe». L'assessore ai servizi sociali, Pierfrancesco Majorino ha confermato che sarà Palazzo Marino a pagare le esequie della ragazza e che il Comune si costituirà parte civile contro l'assassino.

Jessica era stata seguita dai servizi sociali sin da bambina e affidata a case famiglia, da cui era sempre fuggita. Era stata ragazza madre (la bambina era stata data in adozione), fidanzata con un giovane detenuto del Beccaria ed era arrivata alla casa del tranviere di via Brioschi rispondendo a un annuncio che questi aveva messo su Facebook in cui chiedeva una persona che l'aiutasse con le iniezioni di insulina in cambio di un posto letto. Alcuni giorni prima di venire uccisa la giovane aveva richiesto l'intervento dei carabinieri perché la aiutassero a recuperare i suoi effetti personali a casa dell'uomo, di cui era ospite. La 19enne aveva raccontato di volere lasciare la casa perché quella sera, mentre riposava, Garlaschi le aveva «accarezzato il braccio spaventandola». Nei giorni successivi, però, era tornata a vivere nell'appartamento del tranviere, dove è stata uccisa con 40 coltellate, dopo un'altra avance respinta.

L'assessore Majorino ringrazia don Gino Rigoldi, che si è offerto di celebrare le esequie della giovane trucidata con 40 coltellate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjYWZlYmM4MDItOTdkOS00N2NmLWIxMjktN2I1YWI5YmFlM2JhIyMjMjAxOC0wMi0xNlQxMjowNzo1NCMjI1ZFUg==